

La mozione dell'ex capo dello Stato ha già raccolto molte adesioni. «Non sono pacifista, ma è da irresponsabili avallare un intervento unilaterale»

Cossiga: «Non possono permettersi di tradire la Costituzione»

Pasquale Cascella

ROMA «Obbiettivo abbondantemente raggiunto e superato». In meno di dodici ore la casella della posta di Francesco Cossiga a palazzo Madama si è riempita di lettere d'adesione alla mozione che l'ex presidente della Repubblica ha redatto appena il «Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda» ha ritirato all'Onu la risoluzione che avrebbe dovuto legittimare l'intervento militare contro l'Iraq. «Erano necessarie 8 firme. Il fatto che siano di più è già un fatto politico rilevante», dice Cossiga con un sorriso sornione: «Non vorrei aver messo in difficoltà qualcuno...».

Chi, senatore: il governo?

«Figuriamoci se Berlusconi, Frattini, Martino e quant'altri, accovacciati come sono sotto le ali protettive della grande aquila americana, possano sentirsi infastiditi da Cossiga l'americano. Anzi, da Cossiga, sempre e solo con la K...».

Anche ora che è dalla parte dei pacifisti?

«Mi definisca come vuole ma non pacifista. Non lo sono mai stato, e non lo sono adesso. Sono, però, un liberale democratico che crede nella pace ed è convinto che si possa perseguire anche con le armi, se è guerra giusta».

E questa non lo è?

«Questo è un intervento militare unilaterale, degli Usa e degli Stati associati nella cosiddetta coalizione dei volenterosi, al di fuori dell'Onu. Se non addirittura contro l'Onu. E, politicamente, contro l'Unione europea, che si ritrova divisa e marginalizzata. Ma anche contro l'Alleanza atlantica e la Nato. Ignorare tutto questo non solo è da irresponsabili, ma è da suicidi, perché non resterà senza conseguenze

sul prossimo semestre italiano dell'Europa».

Mette il dito sulla piaga. Frattini sostiene il contrario. Ma se dice che non è lui a essere messo in difficoltà dalla mozione...

«Lasci perdere Frattini: non sa quel che dice e quel che fa. Non conosce nemmeno la storia, perché altrimenti saprebbe che neppure negli an-

ni più aspri della guerra fredda l'Italia si è piegata alla egemonia americana con tanta sudditanza».

Allora?

«Fuori dai denti: non vorrei aver messo in difficoltà l'opposizione. Sa, ho ricevuto una strana telefonata da un amico della Margherita: "Era proprio necessario che tu presentassi una mozione così dettagliata?"...».

L'avrà detto perché l'Ulivo sta compiendo un mezzo miracolo con una mozione che, finalmente, incontra il consenso di tutti. Forse, persino, di Rifondazione...

«Guardi che quelli di Rifondazione hanno già firmato la mia mozione, l'Udeur l'ha fatta propria, i comunisti di Cossutta mi hanno fatto sapere che sono pronti a votarla, adesioni mi sono arrivate dai Ds, dai popolari della Margherita, dai socialisti. Sarebbe assurdo che mi ritrovassi io a capeggiare l'opposizione alla guerra, ma se l'opposizione non fa tutta intera l'opposizione...».

Scusi, ma per fare l'opposizione dovrebbe rinunciare alla propria mozione e assumere la sua?

«Niente affatto. L'opposizione presenti una mozione chiara e netta sul no alla guerra, alla concessione delle basi, all'autorizzazione al sorvolo, e io sarò il primo a votarla. Contan-

do, ovviamente, sulla reciprocità».

Dov'è la differenza?

«L'ha letta la mia mozione? C'è scritto che è tutto illegittimo...».

E altrettanto denuncia l'opposizione...

«Sì, l'opposizione protesta, richiama la Costituzione, dice no, mica sì. E però...».

Però?

«Voglio proprio vedere se tutta l'opposizione è pronta a dire chiaro e tondo che si è in presenza di atti che violano la Costituzione, quindi illegittimi. Perché se li si definisce illegittimi si chiama in causa il capo dello Stato, che una certa parte dell'opposizione non vuole disturbare, considerandolo l'ultima spiaggia di salvezza».

Ma non è stato proprio lei ad apprezzare l'intervento di Carlo Azeglio Ciampi sul governo perché considerasse ineludibile il vincolo dell'Onu?

«Sì, l'ho apprezzato, l'ho ringraziato pubblicamente, e ho fiducia che sappia usare il suo potere di garanzia per impedire che il governo si spinga al limite dell'eversione e che la maggioranza abusi della sua forza numerica per far approvare dal Parlamento un atto illegittimo. Ho tanto rispetto per il Capo dello Stato che gli rivolgerò un appello a fermare l'abuso anche dai banchi del Senato. E se lo accoglierà, se eserciterà fino in fondo il suo

potere-dovere di dare l'ordine negativo alle autorità militari e civili anche rispetto a direttive di governo o deliberazioni della maggioranza parlamentare in contrasto con la Costituzione, sarò il primo a dargli piena testimonianza politica ed etica di fedeltà al suo mandato».

Ma teme, se non capisco male, che il Presidente della Repubbli-

ca non lo farà?

«Posso ben immaginare, e comprendere, il travaglio del Capo dello Stato in un frangente così delicato. Né mi stupirei che siano in moto pressioni di ogni genere per indurre a cedere a interpretazioni improprie, quantomeno a chiudere un occhio per quieto vivere familiare. Ma, con altrettanta sincerità, ritengo che sia più forte il dovere della coerenza con il giuramento di fedeltà alla Costituzione. E vorrei che, con la mia mozione, il Parlamento ne prendesse atto e e approvasse».

Non debbo essere certo io a ricordare a lei, che del Quirinale è stato inquilino, che il Parlamento non può interferire con l'autonomia di un organo costituzionale come la presidenza della Repubblica. Allora?

«Non ci sono formalismi che tengano in una situazione drammatica come questa. Ma se si ritiene che sia un problema, lo si può ben risolvere. Sono pronto a tagliare il riferimento al capo dello Stato, se si vota no alla parte in cui si dice che è illegittimo fare il contrario di ciò che la Costituzione sancisce».

Impegnerebbe ugualmente il presidente della Repubblica?

«A costo di passare per presuntuoso, rispondo che ci penserei io. Sì, farò tutto quello che serve perché il paese sovrano sappia e valuti ogni responsabilità: mi farò espellere se non potrò rivolgermi al Capo dello Stato; lascerò l'aula se la maggioranza dovesse pretendere di votare prima la sua mozione per approvare le forzature del governo; continuerò a denunciare ogni abuso. Perché la Costituzione non può e non deve essere tradita. Da nessuno».

